

## 5. Epilogo: sulle tracce di Higuchi Ichiyō

Il Giappone contemporaneo, che a dispetto della tendenza all'occidentalizzazione mostra un grande interesse alla riscoperta delle proprie componenti culturali tradizionali, non ha minimamente dimenticato Higuchi Ichiyō. Durante il mio soggiorno in Giappone ho potuto constatare in prima persona che questa giovane e sfortunata, ma talentuosa scrittrice ha ricevuto, e sta tuttora ricevendo, omaggi che riconoscono e celebrano lo spessore che le sue opere hanno avuto nella storia intellettuale della sua patria d'origine.

Innanzitutto, le tracce materiali del suo passaggio sono facilmente ritrovabili in molte zone di Tōkyō, per chiunque sia interessato a inseguirle. A Ryūsenji, vicino allo Yoshiwara, si trova ancora il giardino che apparteneva alla dimora delle Higuchi, completo di un cippo commemorativo; il giardino è sopravvissuto alla casa, che invece non esiste più. Poco lontano, un piccolo edificio è stato adibito a Museo Higuchi Ichiyō: vi si trovano fotografie, manoscritti originali, oggetti ed abiti appartenuti a Ichiyō e, infine, omaggi dei suoi ammiratori, tra cui ritratti. La tomba di Higuchi Ichiyō si trova poco lontano, a Izumichō.

A Kikuzaka, nella zona di Hongō (quartiere di Bunkyo), si trova ancora ben conservato il giardino e l'ingresso della sua casa. La piccola strada di Kikuzaka è rinomata per i pellegrinaggi letterari, poichè nella stessa area visse anche il famoso scrittore e poeta Miyazawa Kenji.

Nel quartiere di Taitō sono perfettamente conservati e visitabili il tempio shintoista di Ōtori e il tempio buddhista Daion-ji, a cui Ichiyō si ispirò per descrivere lo scenario di *Takekurabe*: anche

qui, si trovano targhe e cippi commemorativi per i numerosi affezionati che si recano in visita.

I romanzi di Ichiyō hanno ispirato manifestazioni artistiche di svariati generi. Da *Takekurabe*, in particolare, sono nate canzoni, danze tradizionali, un dramma teatrale, un *anime* (da *animation movie*: è il nostro cartone animato).

Una citazione di *Takekurabe* si trova anche all'interno di un *manga* (fumetto giapponese) dal titolo *Glass no kamen*<sup>1</sup>, che racconta il percorso formativo di una giovane che aspira a diventare attrice; nel *manga*, un episodio cruciale è dedicato al concorso che oppone la compagnia teatrale di cui fa parte la protagonista ad una compagnia rivale, nell'interpretazione del dramma tratto da *Takekurabe*.

Anche da *Jūsan'ya* è stato tratto un dramma teatrale, mentre di *Nigorie* ricordiamo il film del 1953 di Tadashi Imai, composto da tre storie tratte rispettivamente da *Jūsan'ya*, *Ōtsugomori* e *Nigorie*.

La stessa vita di Ichiyō è stata riproposta a teatro e in diversi documentari prodotti da importanti emittenti televisive, tra cui l'emittente nazionale NHK.

A partire dal 2004, in Giappone sono state emesse nuove banconote, tra cui quella da cinquemila yen che porta l'effigie di Higuchi Ichiyō. Dalla fine della seconda guerra mondiale, è la prima volta in cui appare una donna sulle banconote giapponesi.

La letteratura prodotta da Ichiyō è ora oggetto di approfondita ricerca, nelle università giapponesi ed internazionali; solo per fare un esempio, le protagoniste dei suoi romanzi sono state paragonate ai personaggi femminili creati da Ibsen e da Charlotte Brontë.

La stessa posizione conferitale all'interno di una critica più spiccatamente di genere è tuttora in via di rivalutazione.

---

<sup>1</sup> Lett. "Maschera di vetro": il lunghissimo *manga* di Suzue Miuchi che dal 1977 viene pubblicato a puntate, ed è tuttora in via di completamento.

La prima ondata di critica femminista propendeva per una classificazione di Ichiyō come “scrittrice del vecchio Giappone”<sup>2</sup>, quindi non rilevava nella sua opera sufficienti impronte di coscienza della condizione femminile contemporanea, né lo slancio rivoluzionario che caratterizzava propriamente le istanze femministe.

Recentemente, questo punto di vista si è andato sempre più evolvendo, fino a fare di Ichiyō un'icona del profemminismo giapponese. Studiose come Aichi Mineko, Virginia Vernon, Margaret Mitsutani e Rebecca Copeland tendono a rivalutare la presunta ingenuità di Ichiyō rispetto alla congiuntura storica del suo tempo, esaltandone invece i momenti letterari che testimoniano una profonda consapevolezza storica e sociale.

In conclusione, si è dunque proposto uno sguardo sulla vicenda esistenziale e artistica di Higuchi Ichiyō, alla luce della realtà storico-culturale dell'era Meiji.

Dopo aver inquadrato brevemente il panorama letterario di quel periodo, variegato e complicato dalle molteplici tendenze derivanti dal contatto con la letteratura occidentale, si è scelto di focalizzare sugli eventi che riguardarono la figura della donna in società. Le circostanze in cui Ichiyō si trovò a vivere e a scrivere furono particolarmente sfavorevoli alle donne, che proprio in quegli anni dovettero affrontare una difficile situazione di transizione del proprio status sociale. La situazione è stata esaminata sia dal punto di vista delle donne lavoratrici, sia da quello delle poche donne che intrapresero specificamente la carriera artistica.

Andando quindi alla figura di Ichiyō, è stato osservato che vita e opera sono intimamente correlate, essendo l'esercizio della prosa legato all'idea del diario: quel diario che Ichiyō s'impegnò a redigere

---

<sup>2</sup> Definizione di Hiratsuka Raichō (vedi cap. 2, pag. 18, nota 19).

per l'intera durata della sua breve esistenza e che ora si rivela prezioso, non solo per il valore documentaristico intrinseco, ma anche perché permette di collocare la sua attività letteraria in un contesto ben preciso.

Nello specifico ambito letterario sono state analizzate le opere principali di Ichiyō, optando poi per un'esposizione - completa di traduzione - del romanzo breve *Wakaremichi*. Il commento al testo intende mettere in luce gli aspetti tematici, stilistici e linguistici del testo, attraverso il quale si può individuare l'evoluzione della scrittrice in questa sua fase finale, e avere un'idea abbastanza chiara della sua interpretazione della realtà storica e sociale che la circondava. I caustici riferimenti di Ichiyō alla vita di quei primi anni dell'era Meiji non lasciano dubbi sul giudizio negativo che ella dovette esprimere sulla società in piena rivoluzione culturale; esserne membri significava, secondo Ichiyō, annullare ogni anelito all'individualità per votarsi invece ai valori dominanti, materialismo e cupidigia. Disillusione ed esclusione attendevano inevitabilmente coloro che non erano riusciti ad adeguarsi allo stile di vita e ai ruoli predefiniti comunemente ammessi.

Infine, si è visto come l'opera di Ichiyō sia stata considerata favorevolmente dalla critica contemporanea, e come l'interesse degli specialisti e del pubblico si stiano rivolgendo sempre più alla figura di questa scrittrice, apparsa fugacemente nell'universo letterario giapponese, ma meritevole di aver recato un'impronta indelebile, significativa e duratura.